



TITOLO: Christiane F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino

REGIA: Uli Edel

PRODUZIONE: Germania 1981

GENERE: Drammatico.

BREVE SCHEDA DESCRITTIVA:

Storia vera di Christiane F. berlinese che diventò eroinomane a 13 anni e della sua caduta graduale agli stadi più bassi della tossicodipendenza. Tratto da un libro ricavato da 45 ore d'intervista con C.F., il film ha 2 difetti: eccesso di curiosità e distacco moralistico. Interessante come documento e testimonianza.

Età consigliata = +16

Violenza = 3

Paura = 2

Volgarità = 3

Sesso = 4

Formato: DVD

Temi trattati: Tossicodipendenza, droga, degrado sociale, prostituzione, adolescenza, solitudine, emulazione nel comportamento di gruppo.

Collegamenti: romanzo "Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino (Wir Kinder vom Bahnhof Zoo) Autore: Kai Hermann e Horst Rieck; 1ª ed. italiana 1981.

Una spietata descrizione del mondo della tossicodipendenza che, in una spirale di degrado sempre crescente, porta alla distruzione della vita di un gruppo di adolescenti della periferia urbana di Berlino Ovest, che non è molto diversa da quella di qualsiasi altra città europea. La vera storia di Christiane F. e dei suoi amici, narrata nel film con dedizione dei dettagli, specie nelle scene più raccapriccianti dell'approccio alla tossicodipendenza e al dedicarsi alla prostituzione, viene rappresentata per tutto il film in un clima cupo e tetro, dove anche i film e gli stessi locali frequentati, non lasciano intravedere nessuna luce di speranza e di uscita da un tunnel che si farà sempre più oscuro man mano che la storia si evolverà nel suo epilogo contraddistinto dalla morte di molti degli amici che C. ha conosciuto alla stazione dello Zoo di Berlino. Oltre al dettaglio delle scene, altri elementi di spicco che marcano l'evoluzione della storia sono la solitudine nella quale C. si ritrova durante la sua adolescenza, con una famiglia assente (genitori separati e la sorella che da inizio film decide di andare a vivere con il padre spezzando il legame affettivo che la univa a C.) e una fredda madre incapace di comprendere i problemi della figlia che spesso lungamente sole per intere ore della giornata e la volontà di C. di intraprendere un percorso di tossicodipendenza solo per emulazione del suo ragazzo o senso di appartenenza al gruppo di coetanei, nonostante sia stata più volte avvertita che sarebbe entrata in un tunnel senza uscita. Un'altra chiave di lettura da tener ben presente, è la difficoltà di uscire dalla tossicodipendenza: C. è convinta di poter iniziare perché è "più forte" rispetto ai suoi coetanei, è convinta di poter smettere quando vuole, perché per qualche giorno ha resistito alla crisi di astinenza chiusa in casa con il suo ragazzo. La realtà è che la dipendenza, una volta instaurata, diviene inscindibile; ogni occasione è utile per ricominciare e il turbinio delle crisi di astinenza porta a valutare il mondo intorno a sé, le amicizie, gli amori, il bisogno di denaro e la messa in atto dei comportamenti per guadagnarlo, solo ed esclusivamente nell'ottica del perseguimento di una "dose".